

“Al Forum chiedo di lottare contro le discriminazioni”

di **Azzurra Giorgi** • a pagina 5

Intervista alla vice sindaca di Tel Aviv

Chen Arieli “Al Forum dirò che si può cambiare e ci può essere equilibrio tra diritti gay e religione”

di **Azzurra Giorgi**

Omosessuale e attivista Lgbtq+ tra le più influenti di Israele parteciperà all'incontro di Firenze tra i Paesi del Mediterraneo

Sta per partire il Forum sul Mediterraneo che vedrà a Firenze più di 150 persone tra sindaci, vescovi, patriarchi. Saranno quest'ultimi a iniziare domani a Santa Maria Novella, con una prolusione del presidente della Cei Bassetti e un saluto di Mario Draghi. Giovedì toccherà ai sindaci mentre sabato verrà firmata la dichiarazione congiunta da consegnare al Papa domenica mattina prima della messa in Santa Croce (presente anche Mattarella) e dell'Angelus sul sagrato. Non sarà facile mettere tutti d'accordo: tra i presenti ci sono Paesi da sempre in conflitto ma l'impegno, per far sì che le città offrano risposte c'è, almeno

per la vice-sindaca di Tel Aviv Chen Arieli. È la prima dichiaratamente omosessuale a ricoprire il ruolo, arrivandoci 3 anni fa dopo 20 di attivismo. Per molto al vertice di Aguda, no-profit per i diritti LGBTQ+ in Israele, nel 2018 è stata tra le menti dietro la più grande protesta contro la violenza sulle donne nella storia d'Israele, e tra le promotrici di uno sciopero che ha portato in piazza Rabin a Tel Aviv circa 100mila persone, spinte da una norma che avrebbe impedito ai gay di accedere alla genitorialità surrogata e confluito in un grande evento con al centro anche i diritti della comunità transgender. Sabato sarà all'Auditorium del Teatro del Maggio, in un incontro moderato dal direttore di *Repubblica* Maurizio Molinari, e discuterà coi sindaci di Roma, Smirne, Sarajevo, la ministra dell'Interno Lamorgese, l'Alto Commissario Onu per i Rifugiati Grandi, il vescovo di Marsiglia, il direttore dell'Ispi Massolo e due ragazzi di Rondine Cittadella della Pace (con contributi di Sting e Bocelli) della Dichiarazione di Firenze, quale ponte tra Europa e

Regione del Mediterraneo.

Vice-sindaca Arieli, l'incontro tra sindaci si svolge in parallelo a quello della Cei, cosa si aspetta?

«La religione è una parte importante e integrante del Mediterraneo; vi sono sono nate tre religioni monoteistiche, quindi è naturale che un incontro tra tutte queste città continui in questo spirito. Da ebrea amo i valori che la mia religione rappresenta. Sono di pace, fratellanza, amore umano. Essere una donna lesbica non contraddice il rispetto che ho nei confronti della religione; allo stesso tempo credo che ognuno abbia il diritto di vivere la propria vita come preferisce, l'identità Lgbtq+ può vivere in perfetta armonia con la fede».



Crede ci sia un tema più urgente su cui discutere, e ci sarà spazio per i diritti Lgbtq+?

«C'è un filo che lega tutti gli argomenti. È impossibile parlare di pace senza far riferimento al cambiamento climatico, e impossibile parlare di cambiamento climatico senza affrontare i diritti delle donne, così come non si può parlare dell'oppressione della comunità Lgbtq+ senza discutere della sua condizione nella società araba. In generale si parla di libertà, diritti umani: non si possono affrontare senza includere la parte Lgbtq+ della comunità».

Dice che l'identità Lgbtq+ può vivere in "perfetta armonia con la fede", ma in passato ha affermato che in Israele "la religione gestisce le nostre vite". Come si trova un equilibrio tra le due sfere?

«In Israele non c'è separazione tra religione e Stato: non possiamo scegliere come sposarci, come metter su famiglia e come vivere secondo le nostre credenze. Il nostro mondo sta andando avanti, sempre più società tradizionali e chiuse si stanno aprendo accettando la comunità: capiscono che esistiamo, che ne

fanno parte bianchi e neri, ebrei e arabi, italiani e israeliani, donne e uomini. Il mondo ha cominciato a capire che l'identità Lgbtq+ è un'aggiunta alle moltitudini che esistono. Anche la religione sta cominciando a essere più comprensiva. Su questo l'attuale Papa è uno dei chierici più progressisti fino ad oggi. Un equilibrio è possibile perché il cambiamento è già qui».

Cosa dovrebbe includere la Dichiarazione congiunta che verrà firmata?

«Lo scheletro del documento dovrebbe essere la libertà: di vivere in sicurezza, dall'oppressione e le discriminazioni, di scegliere, credere ed esistere in pace secondo le proprie convinzioni. Il risultato del Forum dovrebbe essere più di un titolo, dovrebbero esserci compiti congiunti e concreti che possono essere promossi insieme, come risposte a rifugiati e richiedenti asilo e azioni immediate per affrontare i danni climatici. È importante che questi obiettivi vengano elaborati in modo da non rimanere solo una dichiarazione. La collaborazione tra le città nei vari Paesi può essere un cambiamento importante sul piano d'azione: funziona

dall'interno verso l'esterno e, se a volte la cooperazione inter-politica può essere complicata, quella diretta tra città può aiutare a colmare molte lacune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN POLITICA
 DA TRE ANNI
 CHEN ARIELI
 È VICESINDACA

Il documento che firmeremo dovrebbe avere al centro la libertà: di vivere in sicurezza, di scegliere, credere ed esistere secondo le proprie convinzioni



▲ La città Una veduta di Tel Aviv

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994